

Emergenza consultori e l'aborto non si ferma: 150mila bimbi mai nati

I colloqui con le madri salverebbero il 5% delle vite, ma il ministro ammette «carenze d'organico»

DA ROMA LUCA LIVERANI

Quasi 130 mila gli aborti legali nel 2005, più quelli clandestini, stimati dal ministero della Sanità in circa 20 mila, per il 90% al Sud. Sempre alto il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza tra le immigrate, più del 27% del totale, oltre uno ogni quattro. È l'ultima Relazione al Parlamento del ministro della Salute sull'attuazione della legge 194. Il ministro della Salute Livia Turco nell'introduzione afferma che «la mancanza di consultori

familiari, l'assenza di personale» e «in generale le carenze di organico hanno ridotto le potenzialità di questi originali servizi». Uno studio pilotato dell'Istituto superiore di Sanità, afferma il ministro, ha dimostrato che «uno o più colloqui con membri di una equipe professionalmente qualificati» ha fatto sì che «il 5% delle donne ritornava sulla sua decisione». Percentuale che, su scala nazionale, porterebbe una diminuzione di circa 6.500 aborti.

I dati 2005 riportano un leggero calo degli interventi. Gli aborti sono stati esattamente 129.588, con un decremento del 6,2% rispetto ai 138.123 del 2004. In testa il Nord con 59.457 aborti, seguono Sud con 30.560 (ma con l'Abruzzo), Centro 28.941, Isole 10.630. Il picco era stato nel 1982 con 234.801 casi. Lieve flessione anche per il tasso di abortività – numero di aborti per 1.000 donne in età feconda 15/49 anni –

che nel 2005 è stato del 9,3 per mille, meno 6,7% rispetto al 2005 quando era stato del 10 per mille. Al Nord è 10,5 per mille, Centro 11,5, Sud 9,3, Isole 7,1. All'estero emerge che il tasso di abortività è inferiore all'Italia in Spagna (9), Olanda (8,7), Belgio (7,9), Germania (7,4), Svizzera (7). Peggio dell'Italia fanno Danimarca (14,2), Inghilterra e Galles (17,8), Usa (20,9), Ungheria (25,8), Bulgaria (29,9), Romania (46,8) e Russia (55,3).

In flessione anche il rapporto di abortività – aborti ogni 1.000 nati vivi – pari a 236,4 per mille, meno 6,2% rispetto al 2004, cioè 251,9 per mille. Sopra la media nazionale il Nord con 245, il Centro con ben 278,1, sotto la media Sud con 222,7 e Isole col 165,5. Diverso il di-

scorso per gli aborti effettuati solo da italiane: erano stati 104.403 nel 2002, scesi a 99.081 nel 2003, risaliti a 101.392 nel 2004. «Il lieve incremento (+2,3%) non sembra essere l'inizio di una inversione di tendenza – afferma il ministro – alla luce dei dati provvisori del 2005». Molto più frequente l'aborto tra le straniere che hanno «un tasso di abortività, peraltro diverso per nazionalità, stimato 3 volte maggiore» delle italiane. Le cause? «Le condizioni di precarietà in cui vivono», ma anche la provenienza da paesi in cui l'aborto è frequentissimo, «come in Romania, raggiungendo valori di 5 donne l'anno che abortiscono ogni 100 in età feconda».

Per i dati sugli aborti chimici, sperimentati in alcuni istituti, bisognerà attendere la prossima relazione. Secondo Turco «nei paesi in cui da oltre un decennio viene impiegato anche l'aborto medico non si è avuto un maggior ricorso all'interruzione di gravidanza». Obiezione di coscienza infine: 59% dei gi-

necologi, 46 anestesisti, 39 personale non medico.



ASSOCIAZIONI PRO LIFE

«Cifre agghiaccianti: ogni anno sparisce una città»

Forum delle associazioni familiari, Associazione Scienza e vita e Movimento per la vita definiscono agghiaccianti le cifre della Relazione 2005 sulla 194. «Il ministro rileva una presunta riduzione del numero di interruzioni di gravidanza – commentano i presidenti del Forum Giovanni Giacobbe, di Scienza e Vita Maria Luisa Di Pietro, del Movimento Carlo Casini – ma non possiamo tacere alcune perplessità: ogni anno è come se sparisse Rimini o Ferrara». La «presunta diminuzione» sconta la mancanza dei dati sulla «cosiddetta contraccezione di emergenza, un aborto precocissimo, o l'aborto fai-da-te con il Cytotec». Il numero reale arriverebbe «quasi a raddoppiarsi». Da considerare poi «il progressivo contrarsi della popolazione femminile in età feconda». Anche se la diminuzione fosse reale, a provocarla sarebbe «non certo la legge, i consultori o le istituzioni», ma «solo la voce continua e incessante della Chiesa e il lavoro silenzioso ed ignorato dei volontari pro-life». Sulla Ru486: «L'aborto medico sembra, per il ministro, la panacea di tutti i mali, quasi che prevenisse invece che consumare l'aborto». «D'accordo» invece «quando parla di rivedere struttura e ruolo» dei consultori. Servono scelte coraggiose per «superare assurde preclusioni ideologiche».